IL PICCOLO

Anno XVIII. | Plenilunio — Leva il sole ore 7.40, tramonta ore 4.13 | Trieste, Lunedì 18 Decembre 1899 | Oggi: S. Graziano. — Domani: S. Nemesio. | N. 6553

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Dal teatro della guerra.

Altri particolari del combattimento sul Tugela. - Il piano di Buller. Le perdite inglesi.

LONDRA 17 (N). Sembra che lord Buller prima di tentare di forzare il passaggio del Tugela abbia diviso le sue forze e che invece di tener uniti tutti i 30.000 uomini che aveva a sua disposizione, egli abbia attaccato le posizioni dei boeri con soli 12.000 uomini. Probabilmente alle altre truppe era stato assegnato il compito di operare in qualche altro punto per girare la posizione nemica e per prendere i boeri di fianco o forse anche a tergo tagliando loro la ritirata. Va da sè che dopo la sconfitta gli inglesi dovettero rinunciare a quest'operazione.

LONDRA 17 (N). Fra i caduti nella battaglia dal Tugela si trovano 6 ufficiali. 42 ufficiali furono feriti e 15 caddero nelle mani del nemico. Di 3 non si hanno notizie.

LONDRA 17 (N) Un dispaccio ufficiale annuncia che le truppe del generale Buller ebbero nella battaglia al Tugela 82 morti e 667 feriti. Aggiungendo 348 uomini rimasti prigionieri le perdite complessive degli inglesi ascenderebbero a 1.097 uomini.

BERLINO 17 (N). La notizia della sconfitta di lord Buller al Tugela ha fatto in questi circoli politici pessima impressione. Sembra che la *débacle* militare dell'Inghilterra, subentrata contro ogni aspettativa e con una rapidità inaudita, abbia diminuito uno dei fattori che ebbero grande importanza nella conclusione della convenzione anglo-tedesca riguardo l'Africa meridionale.

La situazione critica dell'Inghilterra desta in generale serie preoccupazioni.

La situazione a Mafeking.

LONDRA 17 (N). La *Reuter* ha da Lorenzo Marquez 15 corr. Dispacci da Mafeking che risalgono fino al 6 corr. annunciano che colà non è avvenuto alcun cambiamento nella situazione strategica. Si afferma che i boeri hanno cessato di cannoneggiare Mafeking, volendo costringere la guarnigione inglese con la fame e col freddo ad arrendersi. I 2000 boeri che assediano Mafeking sono sotto il comando di Snyman.

Una ricognizione di lord Methuen.

LONDRA 17 (N). La *Reuter* ha da Modder River 15 corr.: Stanotte la brigata N. 9 fece sotto il comando di lord Methuen con buon esito una ricognizione contro le trincee boere. L'artiglieria inglese che accompagnava la brigata cannoneggiò le posizioni dei boeri, riducendo i cannoni nemici al silenzio. La brigata ritornò dalla ricognizione all'accampamento senza aver sofferto perdite.

La base delle operazioni di Methuen.

LONDRA 17 (N). Si dice che lord Methuen abbia stabilito il suo quartier generale a Modder River che è molto bene fortificata. Lord Methuen avrebbe l'intenzione di scegliere Modder River come base delle sue future operazioni.

Volontari scandinavi che si lagnano dei boeri. Discordie fra boeri?

LONDRA 17 (N). La *Reuter* ha da Modder River, 18 corr. che alcuni feriti della legione scandinava caduti in mano degli inglesi si lagnano perchè i boeri li lasciarono per 30 ore senza alcun soccorso. Da ciò si deduce che i boeri abbisognarono di tutte le loro ambulanze disponibili per i propri feriti. Le perdite dei boeri nel combattimento di Magersfontein vengono calcolate da parte degli inglesi ad almeno 800 uomini.

Si sono vedute lunghe colonne di carriaggi muovere verso Jacobsdaal. Si mantiene la voce che i boeri orangiani sono stanchi della guerra e ch'essi abbiano quasi fatto fuoco sui boeri transvaaliani. Il generale Cronje sarebbe riuscito dopo lunghi sforzi a ristabilire la pace.

Trasporto di feriti.

LONDRA 17 (N). Si telegrafa dalla Città del Capo: A Wienberg sono arrivati parecchi treni ferroviari recanti feriti dalla battaglia di Magersfontein.

Da Queenstown si annuncia che i feriti della colonna del generale Gatacre, che vengono curati là, vanno migliorando.

La sollevazione degli olandesi.

LONDRA 17 (N). L'agenzia *Reuter* ha da Kimberley: Corrieri indigeni annunciano che tutti gli olandesi nel paese dei Beciuana si sono sollevati contro gli inglesi.

LONDRA 17 (N) La *Reuter* ha da Sterkstrom 15 corr.: In seguito alla sconfitta del generale Gatacre presso Stormberg, tutto il territorio al nord di Sterkstrom è in piena sollevazione. Anche le tribù indigene ed i Basuto incominciano ad essere inquieti, avendo perduto la fiducia nella potenza degli inglesi.

LONDRA 17 (N). Il *Cape Argus* della Città del Capo annuncia in data del 15 corr. che continuano a giungere colà notizie di riunioni segrete di *afrikanders* partigiani dei boeri. In molte città i proprietari di fattoria olandesi assumono un contegno minaccioso.

Alla frontiera settentrionale.

LONDRA 17 (N). La *Reuter* ha da Lorenzo Marquez 15: La piena del fiume dei Coccodrilli (Limpopo) impedisce l'avanzata della colonna volante agli ordini del colonnello Blumour dalla Rhodesia. I riparti boeri incaricati di sorvegliare i confini settentrionali hanno perciò abbandonato le rive del fiume e si sono ritirate nell'interno.

Joubert migliora.

LONDRA 17 (N). L'agenzia *Reuter* ha da Pretoria che nello stato del generalissimo dei boeri Joubert è subentrato un miglioramento.

Come è noto, Joubert dacchè è ammalato si trova a Volkrust.

La posizione di Chamberlain insostenibile.

LONDRA 17 (N). Si ritiene che Chamberlain, in seguito agli insuccessi della guerra africana, non potrà più rimanere al suo posto e che quindi egli sia giunto al termine della sua carriera politica.

Le voci guerrafondaie. Un discorso di Asquith.

LONDRA 17 (N). Asquith pronunciò ieri sera al Wellington Quai un discorso, nel quale ammonì a non esagerare la gravità degli insuccessi fino ad ora avuti dalle truppe inglesi in Africa. Il compito spettante attualmente all'Inghilterra è difficile, però il Governo farà il suo dovere e non indietreggerà dinanzi ad alcun sacrificio per dare all'esercito quella superiorità e quella potenzialità che sono necessarie per conseguire la vittoria finale. Dopo terminata la guerra sarà necessario modificare la politica nell'Africa meridionale e prendere provvedimenti tali da preservarci per sempre da pericoli simili a quelli che minacciano l'Inghilterra oggi. L'avvenire dell'Africa meridionale dipende dalla possibilità di trovare un *modus vivendi* politico fra le due razze europee, che in quei territori vivono una accanto all'altra.

Truppe anglo-egiziane ed indiane per il Sud-Africa.

PARIGI 17 (N). L'agenzia *Havas* ha dal Cairo che il Governo inglese ha l'intenzione di inviare 2000 uomini delle truppe inglesi di guarnigione in Egitto sul teatro della guerra nell'Africa meridionale. Quest'invio avrebbe però l'inconveniente che ridurrebbe in modo considerevole le truppe dell'Egitto. Si crede quindi che per colmare le lacune causate da quest'invio verrebbe mandata in Egitto una parte della 7.a divisione che si sta mobilizzando. Il Governo inglese esamina anche la questione dell'opportunità d'inviare al sud dell'Africa un contingente di truppe indigene egiziane.

LONDRA 17 (N). Corre voce che il Governo inglese abbia l'intenzione di mandare al Transvaal ancora altri reggimenti dalle Indie.

Una seduta del comitato inglese per la difesa del paese.

LONDRA 17 (N). La notizia che ieri si sarebbe tenuto un Consiglio di gabinetto convocato d'urgenza è inesatta. Ieri si tenne invece una seduta del comitato per la difesa del paese. Il fatto che alcuni ministri non intervennero a quella seduta, si spiega facilmente, perchè i ministri non intervenuti non fanno parte del comitato per la difesa del paese.

La corrispondenza telegrafica col Sud-Africa.

LONDRA 17 (N). Il Governo non lascia passare dispacci privati diretti per l'Africa meridionale.

L'impressione a Berlino.

BERLINO 16. A leggere i giudizi dei pochi giornali usciti sinora non si avrebbe che una pallidissima idea della impressione prodotta qui dalla notizia della sconfitta gravissima subita da sir Redvers Buller a Colenso. E' inutile farsi illusioni sull'alleanza «tra i popoli» inglese e tedesco. Qui la disfatta britannica ha prodotto, in ogni classe della popolazione, una vera esplosione di gioia, un senso di grande, immensa contentezza. Nei circoli, nei caffè, nelle vie, ovunque, si saluta la battaglia poco meno che come una vittoria nazionale!

La *Kreuzzeitung*, recando la notizia della battaglia, pubblica un articolo del suo critico militare che è un ben conosciuto ufficiale superiore in ritiro competentissimo. La sua impressione è che oramai l'Inghilterra dovrà rinunziare alla campagna del Natal, perchè la sconfitta toccata sul Tugela non è rimediabile. Non si tratta soltanto — secondo questo critico — di una battaglia perduta: v'è qualcosa di più grave, nell'insuccesso britannico, v'è una prova della decadenza dell'Inghilterra. «Questa decadenza, dice il critico, soltanto gli anglofili non la vedevano!»

Il *Berliner Tageblatt* si dice persuaso che sir Redvers Buller non impegnò la battaglia perchè la credesse opportuna e sperasse il successo: egli si lasciò spingere all'azione disperata dal Governo di Londra, che per motivi politici, voleva alle sconfitte sinora avute, contraporre una vittoria.

In ciò - afferma il *Berliner Tageblatt* - la catastrofe degli inglesi rassomiglia a quella toccata in Adua dal generale Baratieri, che pagò caramente l'obbedienza agli aizzamenti che venivano dal Governo di Roma. Allora Crispi precipitò le cose e gli italiani, con una sollecita pace, seppellirono per sempre i loro sogni di signoria africana. Imiterà Chamberlain l'esempio di Crispi?

Il *Lokalanzeiger*, constata la grande contentezza prodotta nella popolazione berlinese dalla sconfitta britannica. Quel giornale riferisce che gli studenti festeggiano l'avvenimento vuotando molti bicchieri di birra alla salute dello zio Paolo, il vecchio Krüger.

Persino i fattorini di piazza si danno a manifestazioni di gioia, e i vecchi soldati, per via, si stringono la mano e applaudono qualche improvvisato oratore, il quale annunzia loro che «gli inglesi sono ridotti all'impotenza e sono stati sconfitti nella più ingiusta delle guerre!»

Vari giornali intitolano le ultime notizie: «La totale sconfitta degli Inglesi!» «Il terrore degli Inglesi!» eccetera.

La notizia della sconfitta di Colenso giunse all'imperatore mentre si trovava alla caccia del cinghiale e del cervo e precisamente durante un desinare sotto la tenda.

PER IL FATTO DI RIVA

Il Belfanti ed il Santi condannati. - Un commento dell'„Italia."

ROVERETO 17 (N). Ieri ad ora tardissima è terminato il processo contro i signori Belfanti e Santi, il primo cittadino italiano, accusati di aver commesso a Riva schiamazzi notturni e di aver offese le guardie municipali, che li avevano arrestati. Rilasciati per disposizione del primo consigliere del Municipio di Riva, per ordine dell'autorità politica distrettuale, venivano arrestati nuovamente il giorno susseguente. E l'arresto del Belfanti, avvenuto a bordo del piroscafo italiano *Mocenigo*, malgrado le proteste del capitano conte Memmo, che aveva accampato l'extraterritorialità del piroscafo, provocò il noto incidente diplomatico fra l'Italia e l'Austria, non ancora appianato.

I signori Santi e Belfanti, che erano stati trasferiti da una decina di giorni, in queste carceri, comparvero dinanzi ai giudici del Tribunale circolare. Il processo cominciò alle 3 pomeridiane e si prolungò fino ad ora tardissima, causa il grande numero dei testimoni escussi.

Il Pubblico ministero chiese contro gli accusati la severa applicazione della legge, di più, contro il Belfanti, l'aggravante del bando dall'impero.

Il difensore, avv. Pieralli, nella sua difesa, tese a dimostrare trattarsi di una semplice contravvenzione di polizia, e fece rilevare, sopratutto, come la pena del bando, richiesta dal P. M. - che danneggerebbe enormemente il signor Belfanti - fosse sproporzionata all'importanza del reato.

La Corte, accogliendo in parte le deduzioni della difesa, condannò il signor Belfanti a due settimane di arresto semplice, e il sig. Santi a trenta giorni di carcere duro. Respinse poi la proposta del P. M., di pronunciare contro il sig. Belfanti, il bando dagli Stati austriaci.

Il signor Belfanti fu rimesso a piede libero.

Nessun incidente.

ROMA 17 (N). L'*Italia* commentando il dispaccio da Rovereto che il sig. Belfanti fu condannato, per semplice contravvenzione, a 14 giorni d'arresto, osserva come da tale sentenza ne consegua che, per una mancanza così insignificante, si violò l'extraterritorialità del *Mocenigo*. Chiede: Come farà l'on. Visconti-Venosta a mettere in armonia la nota così energica venutagli da Vienna con la nessuna entità del motivo che avrebbe giustificato l'arresto d'un cittadino italiano a bordo d'una nave italiana? Che risultati abbia ottenuti il ministro Visconti-Venosta lo dimostra il fatto che solo il bilancio degli esteri, nella votazione a scrutinio segreto, fu bersagliato con 75 voti contrari.

La grave malattia di Bovio.

NAPOLI 17 (N). Torno ora dalla casa di Bovio, affollata di amici. Trovai l'infermo in istato grave per l'indebolimento. Oggi seguì il consulto dei professori Durando e Digiacomo, i quali giudicarono indispensabile l'operazione, che si farà domani alle ore 13, per espellere il pus dalla diatesi urica. La grave cistite, complicata da periostite, gli procura sofferenze atrocissime.

L'infermo è abbattutissimo. Le sue grandi sofferenze lo facevano esclamare: „Credo che Galeazzo Visconti non avrebbe saputo inventare supplizio maggiore". Tuttavia si sottopone con impareggiabile rassegnazione a qualsiasi prescrizione dei medici. Causa la suppurazione del periosteo la febbre è assai alta. Si spera che l'operazione riesca a bene. Lo stato della famiglia, specie della moglie, strazia l'anima. Giungono telegrammi da ogni parte d'Italia chiedenti ansiosamente notizie sullo stato dell'illustre infermo.

Alla Camera italiana. ROMA 17 (N). *Camera*. Il giorno festivo e il bel tempo fecero esulare da Montecitorio moltissimi deputati. Qualcuno venne semplicemente a mettere le palline nelle urne e poi se ne andò. Cosicchè l'auletta fu quasi sempre spopolata.

Il presidente comunica un telegramma del prefetto di Napoli annunciante che le condizioni dell'on. Bovio non sono buone ma stazionarie.

Si discute quindi il bilancio dell'agricoltura. Il ministro Salandra mantiene attenzione degli scarsi deputati, infiorando il suo discorso di aneddoti spiritosi. Parlando del servizio delle guardie forestali, disse che un sindaco gli raccomandò un sussidio ad un brigadiere di queste guardie, che aveva avuto il merito.... di non far rimanere in piedi un albero in quel Comune. Rispondendo ad analoga domanda dice, che dacchè si trova al potere non vi furono con la Francia trattative di sorta circa nuovi accordi commerciali.

Una voce: E prima.

Salandra: Non ricordo (impressione, rumori).

La discussione del bilancio viene rinviata a domani.

Tecchio prega il presidente di voler, prima delle vacanze, informare la Camera sullo stato dei lavori della commissione che esamina il decreto-legge 22 giugno scorso.

Il presidente risponde che ne informerà la Camera.

Formandosi l'ordine del giorno della seduta di domani, De Felice, lamenta, che il Governo non abbia dichiarato ancora se accetta o no la sua interpellanza sulla giustizia in Sicilia. Si scaglia contro il guardasigilli, dicendo, che esso contravvenne oltre che al regolamento della Camera anche a quello dei galantuomini, perchè da cinque giorni non gli rispose, ed oggi neppure si presentò alla Camera per riferire sulla sua intenzione (rumori).

Il presidente dice che inviterà il ministro a dichiarare se intende o no di accettare quell'interpellanza.

Nessuna alleanza fra Spagna e Russia. MADRID 17 (N). Il presidente dei ministri Silvela, rispondendo ad una interpellanza, dichiara essere infondata la voce che la Spagna abbia conchiuso un trattato d'alleanza con la Russia sulla base della cessione del porto di Ceuta.

Una manifestazione del club polacco. VIENNA 17 (N). Il *club* parlamentare polacco ha approvato nella odierna seduta quasi all'unanimità la risoluzione seguente: Il *club* polacco con richiamo al suo programma politico riguarda come suo principale compito di favorire l'approvazione parlamentare dei disegni di legge riflettenti il compromesso con l'Ungheria come anche l'esercizio provvisorio, perchè queste leggi concernono urgentissime necessità dello Stato e dichiara di voler dedicare tutte le sue forze al disimpegno dell'accennato suo compito. Il *club* polacco deve perciò opporsi all'ostruzionismo czeco che ritarda l'approvazione parlamentare di quei disegni di legge, ostruzionismo provocato dal contegno dell'attuale governo. Nell'intento, già ripetutamente affermato in diverse precedenti manifestazioni, di cooperare alla pacificazione degli animi ed all'assanamento delle condizioni parlamentari, come anche di concorrere al trionfo dei principî autonomistici, il *club* esprime la speranza che il riordinamento della vita costituzionale, tanto necessario per lo sviluppo dello Stato e dei singoli paesi della Corona come pure per il soddisfacimento dei bisogni economici e sociali dei popoli, verrà conseguito mercè l'unione dei partiti della Destra e l'appoggio degli altri elementi moderati che non fanno parte dell'attuale maggioranza.

Szell a Vienna. — Conferenze di ministri. VIENNA 17 (N). La *Budapester Correspondenz* annuncia che il presidente dei ministri ungheresi Szell visitò stamane il presidente del gabinetto austriaco conte Clary e fu ricevuto più tardi in udienza dall'imperatore. Szell conferì quindi col ministro degli esteri, conte Goluchowski, e col ministro comune delle finanze de Kallay. Più tardi si tenne al ministero ungheresse una conferenza fra Kallay, Kniaziolucki, ministro austriaco delle finanze, e Szell. Szell ripartì nel pomeriggio per Budapest.

Pelloux indisposto. ROMA 17 (N). Pelloux dovette oggi rimanere a casa essendo stato assalito da leggera febbre. Non partecipò quindi al ricevimento dei ministri al Quirinale per la solita relazione.

Il trattato italo-greco. ROMA 17 (N). Oggi alla Consulta tennero una conferenza i ministri Visconti-Venosta e Salandra e il delegato del Governo greco, intorno alla rinnovazione del trattato italo-greco. L'accordo è completo, salvo per l'articolo vini.

I cattolici inglesi e la stampa clericale. ROMA 17 (N). Al Vaticano sono giunte nuove proteste da parte dei cattolici inglesi, capitanati dal cardinale Vaughan, arcivescovo di Westminster, pel contegno anglofobo che continuano a tenere i giornali clericali e specialmente gli organi della Curia in occasione della guerra del Transvall.

Il Natale al Quirinale. ROMA 17 (N). Il principe e la principessa di Napoli sono attesi a Roma verso la fine della settimana per passare le feste natalizie insieme ai sovrani. Contemporaneamente, o poco dopo Natale, arriverà dall'Oriente il conte di Torino, che si tratterrà fino ai primi di gennaio. I principi ereditari invece saranno di ritorno a Napoli pel ricevimento di Capodanno.

Enrico di Prussia nel Siam. LONDRA 17 (N). La *Reuter* ha da Bangkok, capitale del regno di Siam, che il principe Enrico di Prussia è arrivato oggi colà.

Il principio dell'Anno Santo. ROMA 17 (N). Al Vaticano ed al Circolo di San Pietro si lavora alacremente per tutti i preparativi riferentisi all'Anno Santo e sopratutto pel ricevimento, l'alloggio e l'organizzazione dei pellegrinaggi. I primi sono attesi per mercoledì della settimana prossima, dal qual giorno continueranno con un gran crescendo fino alla vigilia di Natale. In quel giorno si troverà a Roma Il primo gran contingente di romei destinato a riversarsi sulla Città Eterna durante l'anno giubilare. Tutti i pellegrini si riuniranno nel pomeriggio del 24 dicembre nella chiesa di S. Ignazio per ricevere le istruzioni relative all'Anno Santo e stabilire il programma del loro soggiorno a Roma.

Una commemorazione di Minghetti. BOLOGNA 17 (N). Alle ore 14, al teatro Comunale, affollatissimo, l'on. Oliva fece una applaudita commemorazione di Marco Minghetti, nel tredicesimo anniversario della morte del compianto statista.

Una conferenza di Fradeletto su Parini. MILANO 17 (N). Nel salone della Permanente il prof. Fradeletto, dinanzi a pubblico sceltissimo, fra cui molte signore, tenne una conferenza su Giuseppe Parini. Parlò dell'uomo, del pensatore, dell'artista, frequentemente interrotto e salutato in fine da applausi.

La piena del Tevere. ROMA 17 (N). L'innondazione prodotta dalla piena del Tevere va gradatamente scomparendo col diminuire delle pioggie. Così gradatamente rimangono dalle acque gli ultimi tratti dei Lungotevere non ancora completati e le porte dell'Isola di San Bartolomeo che in tempi normali è a secco.

Le frequenti innondazioni delle campagne coi danni che ne derivano, non solo materiali ma anche igienici, fanno sempre più sentire la necessità di provvedimenti atti ad eliminare simili inconvenienti.

Sinistro ferroviario - 5 feriti. PILSEN 17 (N). Il treno celere N. 1 della ferrovia Francesco Giuseppe partito da Vienna ieri alle 4.20 pom. e che doveva arrivare a Eger stamane alle 7.04, investì questa notte nella stazione di Raschitz, causa la falsa posizione di uno scambio, il treno merci N. 62 che, essendo in ritardo, si trovava ancora alla stazione. I conduttori di ambidue i treni furono gravemente feriti. Inoltre furono feriti un impiegato postale e due addetti ferroviari.

I passeggeri rimasero tutti incolumi.

Sciopero. SAINT ETIENNE 17 (N). Gli operai tappezzieri hanno deciso di mettersi in sciopero. Essi vogliono un aumento di mercede.

Facilitazioni per l'importazione di carbone in Russia. PIETROBURGO 17 (N). Il ministro russo delle finanze Witte in seguito a domanda analoga ha concesso l'esenzione del dazio per l'importazione di carbone per l'uso domestico della popolazione di Varsavia. Inoltre fu concessa l'importazione al dazio di un kopeko e mezzo per *pud* di carbone per l'uso domestico ad Odessa, Nikolajew, Sebastopoli ed altre città dove c'è carestia di combustibile. Questa tariffa daziaria vale anche per il carbone destinato all'esercizio dei piroscafi che fanno la navigazione sul Mar Nero e sul Mare d'Azow.

Una morte sospetta ad Oporto. OPORTO 16. Un'infermiera dell'ospedale è morta. I medici dicono che essa soccombette per tifo.

Oro americano per l'Inghilterra. NUOVA YORK 17 (N). Oggi furono imbarcate per l'Inghilterra 2,450,000 lire sterline in oro.

RECENTISSIME

Il nuovo presidente della Camera greca. ATENE 16. La Camera dei deputati ha eletto presidente il colonnello Tsamados, ministeriale.

Potrebbe avvenire una guerra tra Francia e Inghilterra? PARIGI 16. Il *Temps* ha riprodotto iersera in un telegramma da Pietroburgo il riassunto di un'intervista che il ministro degli esteri ha avuto col giornalista russo Tanlowski, corrispondente del *Journal de Saint Petersbourg*, il quale chiese a Delcassè, se riteneva probabile una guerra tra Francia e Inghilterra, mostrando di considerare il ministro anglofobo.

— Anglofobo! Sono semplicemente francese - disse il ministro, e così proseguì: - Ammettendo l'ipotesi, cui non credo, che dopo l'affare del Transvaal, l'Inghilterra si volti contro la Francia, gli inglesi troverebbero pane per i loro denti. Le nostre colonie sono più che custodite. Quanto al Marocco, benchè noi siamo amici della Spagna, non permetteremmo che lo si toccasse. E poi vi sono altri, che, pur rimanendo dietro le quinte, fanno buona guardia. Gli inglesi sanno che noi non abbiamo interesse a muovere loro la guerra e che desideriamo dar valore alle colonie che possediamo già, non ingrandirle.

In previsione di una possibile coalizione formidabile delle flotte europee, l'Inghilterra potrebbe desiderare la guerra per distruggere la nostra flotta prima che essa si rinforzi maggiormente; però, noi non le daremo mai tale pretesto. Inoltre esiste una solidarietà fra tutti gli Stati d'Europa perchè, distrutta la nostra flotta, l'Inghilterra più facilmente distruggerebbe le altre; e per ricostruirle, occorrerebbe un quarto di secolo.

Anche se lo spirito di solidarietà fra le potenze non esistesse, e noi non potessimo fare uscire la nostra flotta, la rinchiuderemmo. Che cosa farebbe allora l'Inghilterra, visto che una guerra terrestre le è impossibile?»

Questa corrispondenza è riprodotta questa mattina da tutta la stampa, la quale constata che Delcassè ha ripetuto in forma più vivace le dichiarazioni fatte alla tribuna. Nel *Figaro* Valfrey approva queste dichiarazioni concludendo: Nè minacce, nè esaltazione; ecco la formula politica di Delcassè che riunirà naturalmente la immensa maggioranza dei francesi».

Morte di un patriotta vicentino. FIRENZE 16. Stanotte è morto il professore Antonio Martinati. Aveva settantasette anni. Era nativo di Sossano, in provincia di Vicenza; ma fiorentino d'elezione. Fece le campagne del 1848 e del '60. Nel 1852 fu processato e condannato a grave pena, che egli scontò prima nel reclusorio di San Gimignano, poi nel Mastio di Volterra, da ultimo alle Murate di Firenze: donde il popolo lo trasse libero il 27 aprile 1859.

Diresse la *Nuova Europa* dopo il '60, nella quale collaborarono Castellazzo, Guerrazzi, Mazzoni, Bertani e Mario. Fu coinvolto nel processo Lobbia, che gli procurò grandi amarezze.

Consumò le sue sostanze nelle cospirazioni e nelle lotte politiche.

Schiacciato da un treno. ALESSANDRIA 16. Oggi il treno 408 nel tratto Alessandria-Piacenza investiva presso Pontecurone il guardiano Maggi Giuseppe, il quale quindici minuti dopo moriva.

Le vittime del lavoro. - Un operaio ucciso e due feriti. GINEVRA 16. A Friburgo, ove si lavora alla costruzione della galleria Thury, un blocco di granito cadendo uccise un operaio italiano. Altri due operai italiani ebbero spezzate le gambe.

Stazione ferroviaria in fiamme. VERONA 16. Alle 3 di stanotte nell'alloggio del capo stazione di Peschiera, causa pare una stufa, si sviluppava il fuoco ed in un baleno il terribile elemento avvolse tutto l'appartamento e parte della tettoia della stazione. L'opera d'estinzione per la mancanza dei pompieri, si presentava difficile, ma dopo 5 ore di faticoso lavoro, mercè l'opera dei militari del presidio, dei carabinieri, degli agenti ferroviarii e degli operai del cantiero, l'incendio potè essere domato. La famiglia del capo stazione venne salvata a stento e vennero pure salvati i locali degli uffici.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La Dieta di Gorizia. Contrariamente a quanto si assicurava, il Governo avrebbe rinunciato a convocare per ora la Dieta di Gorizia, essendosi convinto che i deputati italiani non intendono di derogare dalla condotta adottata, col plauso unanime dei loro elettori, di intransigenza assoluta di fronte alle esorbitanti pretese degli slavi, specialmente riguardo al fondo scolastico provinciale. Il Governo riconvocherebbe la Dieta appena nel venturo marzo.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del sig. Francesco Glanzmann, dalla sig.a Clementina Bazzoni, nata de Sartori, c. 50; dal dott. Antonio de Volpi c. 50, a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

Dall'apprendista spazzacamino Giovanni Sosich per un suo fallo di mestiere c. 4, a favore della Guardia medica.

L'eclisse di luna. La notte passata, il chiarore del plenilunio soffrì per qualche ora una forte diminuzione, dovuta a un'eclisse lunare quasi totale. Il cielo era sereno, e si vedeva la Luna immergersi poco a poco nel cono d'ombra che la Terra, globo opaco illuminato dal Sole, proietta dietro di sè nello spazio. L'immersione nell'ombra non fu totale, ma ben poco le mancò; al momento culminante del fenomeno l'ombra lasciò scoperto solamente un centesimo del diametro lunare. Si vide allora la Luna tutta oscurata, eccetto una sottilissima falce.

Il principio dell'eclisse ebbe luogo ad ore 0.45 m.; l'istante medio alle 2.26, la fine dell'eclisse alle 4.7.

Decessi. Annunciamo con sentito rammarico la morte dell'egregio signor Francesco Glanzmann, capo di una fra le più antiche e più cospicue case in manifatture della nostra città. Il defunto, assai versato nelle questioni commerciali, fu per lunga serie di anni membro della Camera di Commercio e come tale fece parte di parecchie importanti commissioni, spiegandovi zelo, attività e competenza.

Ai congiunti inviamo le nostre sentite condoglianze.

Ieri mattina cessava di vivere la signora Speranza vedova Luzzatto, madre del nostro egregio collega in giornalismo signor Elio Luzzatto, al quale inviamo sincere condoglianze.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore dei coniugi Francesca e Simone Zerian, dalla sig.ra Anastasia S. S. cor. 5; dai sig. Carlo e Vittorio Sdrigotti cor. 5.

Precedentemente raccolte, cor. 70 Assieme cor. 80.

Il Natale dei fanciulli poveri. Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero, dalla signora Maria Irmler, proprietaria della Birraria al Giardinetto, c. 80 per il pranzo di Natale a scolari poveri.

Un'esposizione di fotografia a Torino. Il meraviglioso sviluppo della fotografia, con i suoi progressi scientifici e con lo spirito di modernità cui si informa rivolgendosi specialmente al campo dell'arte, ha ispirata l'idea alla Società fotografica Subalpina di Torino d'indire un'Esposizione di fotografia, per far conoscere agli italiani il grado ormai raggiunto di progresso, di sviluppo, di perfezionamento nel gusto e nei procedimenti fotografici.

Il Comitato, che ha data la Presidenza onoraria al Senatore Conte di Sambuy, organizza questa Mostra in modo che riesca degna dell'importante posto conseguito dalla fotografia nella vita attuale.

La Mostra si aprirà ai primi di febbraio prossimo, nei locali della Società Promotrice delle Belle Arti di Torino via della Zecca 25, epperò le opere dovranno essere inviate all'indirizzo stesso entro il 20 gennaio. Il Comitato spedisce il programma su semplice richiesta.

Fra i varii concorsi ve n'è uno interessantissimo, il quale consiste nell'illustrazione, mediante almeno tre fotografie 9×12, di una novella o d'un capitolo di romanzo. Questo concorso è dovuto agli editori di Torino, che offrono una grande medaglia d'oro al vincitore.

I premi, fra cui quelli del Municipio, del Club Alpino e di altri enti, sono cospicui e suggestivi.

E' pertanto indubitato che, con l'indirizzo al quale si ispira la Mostra, il risultato sarà felicissimo, e tornerà ad onore dei professionisti e dei dilettanti di fotografia che vi prenderanno parte.

Conferenze popolari. Nell'edifizio scolastico di Città vecchia, l'egregio dott. Emilio Marcus, presidente della «Società Igea», tenne ieri alle tre del pomeriggio l'annunciata sua conferenza popolare sul tema: «Cenni popolari di medicina moderna», dinanzi a un affollato uditorio. Il conferenziere svolse nello spazio di circa un'ora e un quarto un materiale vastissimo, e lo espose con molta chiarezza e perspicuità. Incominciò da Esculapio e venne fino agli ultimi portati del moderno progresso nel campo della scienza: ai raggi Röntgen. E dai tempi di Esculapio, figlio di Apollo, nei quali le malattie si curavano e si guarivano mediante i sogni fino ai nostri giorni, quale immenso cammino fu percorso! Ippocrate segnò già un progresso di fronte a Esculapio, e maggiore lo segnò Galeno, che già incominciò perfino - progresso enorme - a visitar gli ammalati. Nel 1238 con Mundino de Luzzi troviamo il primo saggio delle sezioni cadaveriche; ma c'era da lottare, allora, per queste, con infiniti pregiudizi da parte del volgo; poichè Teresio e Andrea Vesalio, dei quali il dott. Marcus presentò le effigie riprodotte in due quadri di Rembrandt, furono condannati come stregoni e fu soltanto per intercessione di Filippo II che ottennero la grazia. Attraversiamo il medio evo, e la medicina ha ora nemici anche più accaniti. Si fa la medicina col mezzo della filosofia, poi perfino a base di musica. Soltanto nel 1050 Harve scopre che esiste la circolazione del sangue, e fa suo canone scientifico il motto «omne vivo et ovo». Il conferenziere fa poi circolare fra il pubblico un prezioso libro - prezioso per valore di curiosità storica - stampato nel 1648, nel quale son contenuti dei curiosissimi rimedi per tutti i generi di

---

ARTURO ARNOULD | 18

CALVARIO D'AMORE

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Ecco dunque quello che ho deciso: mio figlio Enrico, di cui forse ho spinto gli studi un po' troppo celeremente, e al quale vorrei far saltare una classe, alla riapertura delle scuole, ha bisogno di prendere ripetizioni particolari. — Fino adesso me ne ero occupato io stesso, ma, oltre che egli lavorava col padre meno bene di quanto farebbe con un estraneo, i miei propri lavori non mi lasciano il tempo e la libertà di mente necessaria per una simile occupazione. Ho dunque pensato che potreste essere il suo ripetitore e surrogarmi, a questo riguardo, presso di lui....

— Sarà una grande gioia per me. Ma, credete ch'io sia capace?... Che età ha il signor Enrico?

— Poco più di tredici anni. E' molto intelligente, comprende presto e bene... e se, per combinazione, vi trovaste nell'imbarazzo, sarei sempre qui io, per venirvi in aiuto e consigliarvi... Ciò vi lascierà inoltre il tempo necessario al vostro proprio lavoro, per il quale vi guiderò.

— Quanta bontà!

— In cambio di questo servizio che voi mi renderete, non posso darvi che cento franchi al mese, ma vivrete con noi... vale a dire che mangerete alla nostra tavola, e vi offro una camera libera, fino al momento in cui, sostenuti i vostri esami, potrete ottenere un posto regolare nell'Università, poichè vi destinate all'insegnamento. Tutto questo vi conviene?

Il giovane aveva le lagrime agli occhi.

— Signore - balbettò egli - voi mi confondete!... Mi trattate come un figlio!... e io vi amerò e vi rispetterò come si ama e come si rispetta un padre!

— Allora, siamo intesi!

Gueblange tirò fuori l'orologio.

— Ecco l'ora della colazione. Venite, vi presenterò alla mia famiglia.

VII.

Fu nella sala da pranzo, situata al pianterreno e che affacciava sulla strada, al momento di mettersi a tavola, che la presentazione ebbe luogo.

Noi conosciamo coloro che il professore chiamava la „sua famiglia".

In primo luogo, era sua moglie Enrichetta, che sembrò al giovane di aspetto un po' sofferente e severo, ma simpatico e buono, tuttavia. Ella lo accolse stendendogli le mani con una semplicità, e una franchezza di benevolenza quasi materna che gli andò subito al cuore.

Fu poi Enrico, suo futuro allievo. Come tutti coloro che vedevano questo fanciullo, egli fu colpito dalla sua bellezza femminile, un po' oscurata da un non so che nell'espressione che inquietava e turbava la precisione della sensazione, quando lo guardavano per la prima volta. L'accoglienza del fanciullo gli parve più riservata. Vi era in lui molta timidezza, evidentemente, che in certi momenti giungeva fino a un certo fare selvaggio. Il ripetitore non se ne meravigliò troppo dicendo fra sè che il fanciullo diffidava di colui che avrebbe un po' di autorità su di lui e lo costringerebbe a lavorare di più.

— Ha l'aria molto intelligente - disse Biton, rivolgendosi al padre - e con occhi come i suoi, sebbene li abbassi, si deve imparare tutto ciò che si vuole, presto e bene.

Così parlando, il giovane sorrideva, e, vedendo arrossire Enrico, gli prese la mano aggiungendo:

— E' un amico e un camerata che vi presentano, se voi acconsentite.

— Vi acconsento volentieri - rispose il fanciullo, lanciando su di lui un rapido sguardo.

— Mia cognata! - disse infine Gueblange, presentando Olimpia che era entrata allora allora.

— Ho già avuto il piacere di vedere la signorina - replicò il nuovo venuto, inchinandosi davanti a quest'ultima, che non gli stese la mano.

— Infatti, sono io che ho aperto al signore poco fa - rispose ella con la sua voce dolce, guardandolo tranquillamente con i suoi occhi limpidi e calmi che illuminavano il suo viso di vergine e sembravano esprimere sempre una specie di stupore tranquillo e innocente, in faccia alla vita.

Si misero a tavola. Il signor Gueblange era posto tra le due sorelle, la moglie a destra, Olimpia a sinistra. Biton doveva trovarsi vicino alla signora Gueblange, il che metteva Enrico vicino a Olimpia.

Ma, mentre il signor Gueblange si sedeva, Enrico, risolutamente, senza dire una parola, senza guardare nessuno, tolse la sua salvietta e la cambiò con quella del quinto convitato, di modo che si trovò a destra della madre, mentre Augusto Biton occupava la sinistra di Olimpia.

Costei non parve accorgersi di questo piccolo incidente, ma Enrichetta alzò bruscamente gli occhi, con un'angoscia visibile, sul marito, le cui sopracciglia si contrassero violentemente e le cui labbra si strinsero con un movimento che gli era proprio, quando qualche contrarietà lo colpiva. Tuttavia, non disse niente.

Quanto al giovane, credette che la serva avesse commesso un errore disponendo i posti, e che il fanciullo amasse troppo la madre per volerne essere separato a tavola, e non gli dispiacque di trovarsi vicino alla „signorina della casa", che lo affascinava già, prima che egli se ne rendesse conto.

La colazione fu servita da una giovanissima, la quale era [illegible] tamente da poco tempo dal suo villaggio; fu servita senza nessun apparato e passò benissimo.

Il figlio del popolo, la cui infanzia e la cui prima gioventù erano trascorse al seminario e che ancora non conosceva quasi niente degli usi e delle abitudini della società, si sentiva sempre più libero davanti a questa semplicità.

Un maggior lusso e una maggior messa in iscena lo avrebbero sconcertato e umiliato nel suo orgoglio di povero e di contadino incivilito dall'istruzione ricevuta.

Avrebbe temuto di commettere errori, di mostrarsi goffo, di essere ridicolo. Ciò lo avrebbe reso sciocco... e avrebbe guastato tutta la sua felicità.

Ma vi era qualche cosa di così patriarcale nell'accoglienza che gli facevano; il pasto, l'abbigliamento delle signore, il mobilio, il servizio, tutto era così modesto, non secondo la foggia meschina e poco piacevole dei costumi di provincia, in cui la semplicità non è che una delle [illegible] dell'avarizia, ma per una specie di [illegible] gno delle cosarelle della piccola [illegible] che sembrò al nuovo venuto che [illegible] sfera più vivificante penetra[illegible] polmoni e che questi [illegible]

mali. Giunto nel suo rapido esame cronologico al secolo scorso, il diciottesimo, accennò al periodo dell'omeopatia, di cui fu inventore ed apostolo Hanneman, e a quello del magnetismo, dando dal suo inventore Mesmer, derivò il *mesmerismo*; segnalò la scoperta della necroscopia, fatta da Gall, e si diffonde a parlare della grande scuola medica di Vienna, della quale fe' parte e si distinse il celebre Auenbrugger che fu il primo ad applicare nei malati il metodo dell'ascoltazione e della percussione. Il conflitto interessante sorto, in quella medesima scuola, fra l'anatomia che avea ad apostolo il Hirtl e la fisiologia capitanata dal Brücke, offerse occasione al piacevole e brillante parlatore di narrare alcuni aneddoti che fecero ridere parecchio l'uditorio.

Il dottor Marcus si soffermò sull'enorme importanza dell'anatomia, citando il motto scritto sulla porta dell'istituto di anatomia patologica a Parigi «Questo è il luogo ove la morte gioisce di poter giovare alla vita». E illustrò efficacemente questo motto rilevando come all'anatomia, cioè allo studio delle malattie sui cadaveri, si debbano importantissime scoperte. Ma anche ai progressi dovuti alla vivisezione, il dott. Marcus innalzò un inno, e mostrando un cervello di cartapesta, additò come dalla perdita di certe circonvoluzioni cerebrali derivi la perdita della funzionalità di certi organi del corpo. Rilevò l'utilità degli strumenti ottici nella medicina e accentuò poi all'immensurabile importanza della bacteriologia, alle scoperte del Koch, ai meravigliosi risultati dei sieri, quali elementi di misure profilattiche.

E venne poi a parlare della chirurgia, che nei tempi antichi era considerata anche peggio della medicina, tanto da farci addirittura la parte della Cenerentola. Un tempo la chirurgia era affidata ai barbieri! e per molti e molti secoli l'amputazione totale dei membri malati rimase rifugio di tutti i cerusici, mentre oggi le disarticolazioni e le resezioni hanno validamente cooperato al trionfo di quella che si potrebbe chiamare la chirurgia conservativa. Parlò, restando in questo argomento, della cloroformizzazione e della narcosi; e seguendo poi la sua vasta peregrinazione nel campo dei progressi scientifici, illustrò in breve, con esempi e mostrando alcune tavole fotografiche, la teoria nuovissima dei raggi Röntgen, che segnò una sì importante scoperta nel campo della medicina moderna. Da ultimo concluse col dire che se le scoperte nel campo medico proseguiranno nel secolo venturo con tanta efficacia e con tanta profondità di studi come negli ultimi tempi, l'umanità finirà col non morire che di marasmo senile; ciò ch'egli augura frattanto ai suoi uditori.

La brillante rassegna scientifico-popolare del dott. Marcus fu coronata, alla fine, da fragorosi applausi.

I lavoranti fornai e le mancie di capodanno. Com'era stata annunciata, ieri alle 10 ant., in via del Torrente N. 16, doveva esser tenuta una adunanza privata di lavoranti fornai. L'adunanza era indetta dalla deputazione degli attinenti al Consorzio dei pistori ed aveva lo scopo: 1) di proporre l'abolizione dell'uso di recarsi dai signori commercianti in occasione del capodanno allo scopo di ricevere mance; 2) di fare la proposta di fondare una Cassa di soccorso per i lavoranti bisognosi.

La maggior parte dei lavoranti convenuti all'adunanza, però, ed erano numerosi, si recarono colà già male disposti, sicchè la discussione sull'argomento dell'ordine del giorno si fece molto vivace e acquistò maggior tensione quando il capo attinente sig. Antonio Mermolia volle parlare per spiegare lo scopo dell'adunanza. Grida ostili, molto accentuate da parte degl'intervenuti, gli fecero subito capire essere meglio battere in ritirata. Tra il frastuono generale spiccavano le grida di: «Vualtri se mati! Le mance xe nostre e se le tignimo!»

Visto il malo andazzo delle cose, la deputazione degli attinenti si ritirò dichiarando sciolto il comizio prima ancora di avere dichiarata aperta la discussione.

Per i sarti. Il mastro generale delle poste della Colonia del Capo ha aperto il concorso alla fornitura di uniformi. Ultimo termine per la presentazione delle offerte 16 febbraio 1900. Informazioni impartisce a richiesta l'agente generale della Colonia del Capo a Londra, 112 Victoria-Street S. W.

I vaglia postali di vecchia emissione a mezzo soldo il pezzo possono venir usati anche durante tutto il gennaio 1900 per l'invio di denaro, purchè l'importo assegnato sia espresso in corone e centesimi e le indicazioni a stampa «fior.» «soldi» (*fl.*, *kr.*) venga corretta a mano, sostituendovi *Cor.* e *cent.* (*K.*, *H.*)

Nomine. Il ministro della giustizia ha nominato gli aggiunti giudiziari dott. Giuseppe Strauss presso il tribunale provinciale di Trieste ed Antonio Vidoz presso il giudizio distrettuale di Monfalcone, nonchè l'avvocato dott. Filippo Morpurgo a segretari presso il tribunale provinciale di Trieste.

★ Furono nominati assistenti postali i manipolanti-diurnisti signori Corrado Bilscher di Gorizia per Lussinpiccolo, Antonio Piccinini per Trieste, Adolfo Lunacek per Abbazia. In pari tempo fu accordato il trasferimento all'assistente postale sig. Francesco Globocnik da San Pietro i/C. a Trieste.

Società di scherma. Con numeroso intervento di soci, questo distinto sodalizio tenne ieri a mezzogiorno il suo congresso generale ordinario, sotto la presidenza del conte dott. Francesco Sordina.

Comunicato il resoconto della gestione sociale dell'anno decorso, è approvato in cumulo il bilancio.

Il Congresso approva quindi le modificazioni dello statuto sociale proposte dalla Direzione, riflettenti la creazione di una categoria di soci onorari e la limitazione della rappresentanza sociale a 5, anzichè a 7 direttori.

Su proposta del socio sig. G. Weil, l'assemblea vota un atto di plauso e ringraziamento alla cessata direzione. Procedutosi poi allo spoglio delle schede per la nomina della nuova rappresentanza, risultano eletti i signori: conte dott. Francesco Sordina, presidente; dott. Ugo cav. de Porenta, vice-presidente; dott. Carlo Garavini, avv. Giacomo Pardo, dott. Rodolfo Parisi, sig. E. de Pallich e sig. Giuseppe Rovis, direttori.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani *Arciduchessa Carlotta* da Venezia con 14 passeggeri; *Memfi* da Smirne e Fiume; i piroscafi italiani *Lucano* da Monopoli e Fiume; *Dauno* da Valona e Fiume; *Faro* da Palermo con 2 passeggeri; il piroscafo inglese *Volturno* da Hull e Catania con 1 passeggero e gli scooners italiani *S. Martino* da Barletta; e *Vit. Emanuele* da Castellammare del golfo.

★ Partì il piroscafo del Lloyd *Minerva* per Corfù e Smirne.

Il sinistro marittimo nel Quarnero. Intorno al sinistro marittimo avvenuto giovedì nel canale della [illegible], segnalatoci da un telegramma [illegible] riceviamo ora i seguenti par[ticolari] [illegible] 15: [illegible] mentre [illegible] nostro porto di Rabaz per [ripararvisi] due grossi velieri, il *Rachel*, brik a.-u. di 350 tonn. e la *Maria Luigia*, bark italiano di circa 1000.

Dovendo tutti e due per la ristrettezza del porto - notoriamente espostissimo al mare di sud-est - percorrere la stessa rotta, disgraziatamente e quasi necessariamente, avvenne che, arrestatosi il primo d'improvviso per aver gettata l'ancora prima ancora di chiudere le vele, ricevè a poppa dall'altro, che, occupato alla manovra delle vele, aveva ritardato la prima operazione, un fortissimo urto.

Il cozzo fu tale che il brik n'ebbe rovinato il quadro della poppa e fu spinto innanzi con grave pericolo d'infrangersi contro le roccie della costa.

L'equipaggio potè completamente salvarsi, tre persone salendo sul bark e le altre otto venendo portate a terra da imbarcazioni del porto accorse coraggiosamente in soccorso dei pericolanti, sotto la guida del commissario di finanza signor Velicogna, dei suoi uomini e di tre marinai del luogo.

Questa mane dal piroscafo del Governo qui venuto appositamente da Fiume, fu messo al largo il naviglio pericolato, che nella corsa forzata aveva perduto il timone. Poco dopo l'entrata in porto dei due legni nominati, vi giunse pure in cerca di ricovero l'*Ariele*, altro bark a.-u. e fu un miracolo se non andò a rompersi contro i primi due.

Questo fatto dovrebbe bastare a persuadere il Governo marittimo di Trieste della necessità di sollecitare i lavori di una diga, che, in difesa di quest'unico porto del Quarnero, da anni vengono ripetutamente e sempre indarno domandati.

Lo scarico del Berenice. Iermattina, come avevamo preannunciato, incominciò il lavoro di scarico del caffè dal piroscafo *Berenice*. Durante la giornata, lavorandosi con due maone soltanto, furono scaricati ben duemila sacchi, i quali furono trovati tutti intatti. I sacchi, appena tolti dalle stive sono visitati da un medico che si trova a bordo; poi vengono calati nelle maone e queste sono rimorchiate al Lazzaretto, naturalmente nella parte di contumacia. Colà i sacchi vengono sbarcati entro piccoli vagoni che scorrono su apposito binario e sono portati nei magazzini. Quivi assistono allo stivaggio altri due medici, i quali osservano scrupolosamente tutti i sacchi.

Oggi il lavoro di scarico sarà eseguito con quattro maone, e cioè una sotto carico per ciascun fianco del piroscafo ed una sotto scarico a ciascuna porta del Lazzaretto. Perciò il numero dei sacchi che si scaricheranno oggi sarà di circa quattro mila.

La salute generale, così a bordo come in Lazzaretto è ottima.

Società Americana. L'inesauribile umorismo degli *Americani* trovò modo di sbizzarrirsi iersera nelle strambeerie di una tombola umoristica con aggravante di concerto, in virtù della quale i molti soci ed invitati intervenuti alla festa di iersera, passarono un paio d'ore in mezzo alla più schietta e fragorosa allegria.

Molto ammirati furono i premi distribuiti ai vincitori della gara di bersaglio, e cioè due bellissime ampolle, un bastone, un calamaio artistico, un segnalibri in seta, un bicchiere da birra.

A rendere più animata la festa contribuì l'intervento del sig. Ciro Scognamiglio con parecchi dei suoi principali artisti, ai quali furono fatte le accoglienze più calorosamente cordiali.

Le danze, incominciate subito dopo la tombola-concerto si protrassero animatissime fino a tarda ora

Teatro Filodrammatico. Alla recita diurna straordinaria, con *Zazà* convenne ieri un pubblico numeroso. Di sera il cartellino del „tutto venduto" nell'atrio annunziava un teatro affollato; e l'annunzio non era smentito. La sig.na Iggius ebbe a sostenere ieri, fra pomeriggio e sera, il pondo di otto atti molto faticosi e drammatici, per quanto poco artistici, e gliene va data lode. Nello *Spiritismo*, il grottesco drammone di Vittoriano Sardou, che segna uno degli ultimi risultati della decadenza del grande mago del teatro francese, la signorina Iggius ottenne al secondo atto speciali applausi. Il Ruggeri, che è attore essenzialmente portato per il dramma moderno e umano, ci apparve ieri a disagio nell'enfasi di quell'inverosimile scienziato.... trattato dall'autore con tanta disinvoltura di empirismo. Ci furono una chiamata dopo il primo atto, due dopo il secondo, cinque dopo il terzo, ai due principali esecutori. Recitarono lodevolmente il Cavana il Fabbri, il Falconi.

Questa sera: *Le nozze d'Yvette* di Emilio Reggio, nostro comprovinciale, preceduto dalla spiritosa commedia in un atto di Giannino Antona-Traversi *Il braccialetto*. Domani, martedì, *Anima* di Amelia Rosselli, nuova per le scene del Filodrammatico. Mercoledì, probabilmente, replica di *Spiritismo*. Giovedì: *La trilogia di Dorina*; venerdì serata d'onore della vezzosa signorina Bianca Iggius con: *Casa paterna*; sabato ultima recita con *L'erede* di Marco Praga.

Teatro Fenice. Folla nel pomeriggio e follone di sera. Le signore Marchetti, Majeroni e Paulini riscossero applausi continui nelle rispettive parti, sostenute con brio e instancabilità.

Questa sera si dà l'*ultima definitiva* replica dell'opera comica *La cicala e la formica*, che è stata la colonna della stagione ed ha portato quei frutti, che alle cure ed all'impegno spiegati dal sig. Scognamiglio nell'allestirla erano giustamente dovuti.

Questo egregio e avveduto direttore, che tante simpatie ha saputo acquistarsi in mezzo a noi per la passione e l'intelligenza con le quali esercita la sua non facile professione, ha domani la sua serata d'onore con un'unica rappresentazione dell'*Orfeo all'inferno*, la briosa operetta dell'Offenbach, vero prototipo del genere, ch'egli risollevò a Trieste, alcuni anni addietro, dal lungo e immeritato oblio, conquistandovi un lusinghiero e meritato successo materiale e morale. La parte di *Euridice* sarà sostenuta, per la prima volta fra noi, dalla gentile signora Marchetti.

All'egregio Scognamiglio non mancherà certo la soddisfazione di vedere il teatro affollato e di gustare gli applausi del pubblico, che gli è riconoscente delle molte belle serate procurategli dalla sua intraprendente e coscienziosa attività.

Suicidio. Ieri verso le 2 pom. un ragazzotto che si aggirava fra i viali del cimitero di S. Anna, passando in prossimità della cappella mortuaria, vide una donna, vestita alla buona, accostare alla bocca una bottiglietta, tranguggiarne il contenuto, e cadere a terra. Corse a cercare qualcuno e trovò a poca distanza il bracciante Michele Zorn, addetto a quel cimitero, e gli raccontò l'accaduto. Ambidue poi ritornarono sui loro passi e trovarono quella poveretta che si dibatteva a terra in preda a forti dolori. La sollevarono e la trasportarono a braccia fuori dei cancelli; poi, adagiatala in una vettura, la trasportarono all'ospedale, dove il medico di turno constatò che lo stato della poveretta era oramai disperato. Accolta nella terza divisione, quel medico s'affrettò a prestarle le cure che la gravità del caso richiedeva ma nondimeno, dopo circa mezz'ora, la sventurata cessava di vivere. Nella tasca del vestito le [trovarono] una boccetta da 50 grammi contenente ancora poche go[cce] di acido fenico puro, un portamonete di pelle nera con entro un anello di similoro, un ditale da cucire, e una lettera chiusa, coll'indirizzo, scritto a lapis: «Alla famiglia Trampus. Via Navali 3 villa Bazzoni». Dall'altra parte della busta c'era scritto «Antonia Trampus». Avvertita l'autorità, si recò all'ospedale il cancellista Dagiampietro, il quale prese in consegna quegli oggetti. Dai rilievi in seguito fatti risultò che l'indirizzo apposto sulla busta, era effettivamente della casa abitata dalla defunta, la quale era precisamente Antonia Trampus, d'anni 39, moglie di Giovanni, falegname, e madre di cinque figli, il più grande dei quali conta ora 16 anni e il più piccolo otto mesi. Nella lettera, aperta alla presenza del funzionario, la disgraziata chiedeva scusa del passo fatto, raccomandando di aver cura della sua piccina.

Sembra che il suicidio sia da ascriversi ad un momento di esaltazione mentale.

Audace impresa mal riuscita. - Ladri in trappola. Sabato notte una guardia di p. s. pattugliando in via del Ponterosso, mentre passava accanto alla casa N. 5, si sentì chiamare da un signore che stava a una finestra del primo piano, il quale l'avvertì che nell'andito della casa c'erano i ladri e al tempo stesso le calò la chiave del portone. La guardia, origliando, intese distintamente il rumore che facevano i cavalieri notturni, nei loro tentativi di forzare una porta. Allora introdusse la chiave nella toppa e aprì cautamente il portone. S'intese tosto un rumore di ferri lasciati cadere, e subito dopo un uomo tentò di forzare il passaggio per uscire. Ma la guardia, con un vigoroso spintone, ricacciò indietro il ladro e prestamente richiuse a chiave il portone, sicura ormai che i merli erano in gabbia, perchè, se fosse stata loro aperta altra via di scampo, l'avrebbero scelta subito senza fare il tentativo di passare per forza dal portone. La guardia, non volendo allontanarsi di là, chiamò ad alta voce il finanziere di guardia presso il Ponterosso e lo pregò di andare subito in cerca di due altre guardie di p. s. Poco dopo infatti capitarono l'ispettore Clarich e una guardia, e il portone fu di nuovo aperto.

I funzionari vi entrarono, ma non v'era più anima viva. Una porta che comunica col negozio di commestibili Sager portava tracce di violenza: i ladri dopo aver inutilmente tentato di aprirla, l'avevano perforata con un trapano, ma anche questo tentativo era riuscito inutile perchè internamente la porta è foderata di lamiera di ferro. Scalpelli e grimaldelli ed altri arnesi del mestiere, sparsi qua e là sulle scale, indicavano la via presa dai ladri nella loro fuga; seguendo quelle tracce, i funzionari salirono ai piani superiori e subito al primo ne trovarono uno, che tranquillamente si lasciò prendere, come uomo già rassegnato alla mala sorte. I ladri però dovevano essere almeno due; tutto lo dinotava, ma rifatte su e giù le scale fino alle soffitte non si era incontrato il secondo. Dove mai poteva essersi cacciato? Egli non può aver preso il volo dalla finestra - pensava l'ispettore Clarich - e, per associazione d'idee, si mise a guardare attentamente le finestre delle scale. Fu così che si accorse come sul davanzale di quella del terzo piano si disegnavano nettamente due mani d'uomo. Era tutto quello che rimaneva visibile del secondo ladro, il quale pur di sfuggire all'arresto, non aveva esitato a spenzolarsi con tutto il corpo fuori della finestra, rimanendo aggrappato con le sole mani al davanzale, in gravissimo pericolo di rompersi l'osso del collo. L'ispettore aiutò quel disgraziato a togliersi dalla pericolosa posizione e lo consegnò alle guardie, che assieme al compagno della mal riuscita impresa, lo tradussero alla Direzione di Polizia. Quivi furono riconosciuti entrambi per due noti ladri, e cioè: quello dalla finestra per Giuseppe Foun, d'anni 27, già pittore di stanze, nato a Trieste ma pertinente a Udine e colpito dal bando per reati comuni; quello rassegnato, per l'ex-marinaio Giacomo Viezzoli, d'anni 26, nato a Pirano e pertinente a Capodistria, e totalmente privo della mano sinistra, circostanza questa che certo ha molto influito sulla sua rassegnazione. Vedendo inutile ogni diniego, i due tomi confessarono di aver avuto intenzione di rubare nel negozio Sager.

Fu sequestrato un vero arsenale di ferri del mestiere da essi abbandonati nel tentativo di fuga e cioè: 15 grimaldelli, 5 chiavi adulterine, 2 trapani, 3 scalpelli e una lanterna cieca.

Superfluo il dire che adesso si trovano entrambi sotto catenaccio in via Tigor.

Scottata dal caffè bollente. Ieri verso le quattro pom. la giovanetta di 14 anni Aurelia Liposich abitante in via dell'Olmo N. 18, aveva posto a scaldare del caffè accanto al fuoco, quando il bricco le si rovesciò sull'avambraccio destro in guisa ch'ella ne riportò alcune scottature.

Soldato feritore. Iersera, alle 9 e mezzo, il bracciante Francesco Valentinich, d'anni 27, abitante in via Malcanton N. 7, si trovò in una casa di via S. Filippo, proprio nel momento in cui un milite del 97.o di fanteria, venuto a diverbio col calzolaio Giovanni Podied, di anni 59, estraeva la baionetta e si scagliava sul suo avversario, colpendolo al capo. Il Valentinich allora si gettò addosso al soldato, per impedire che ferisse nuovamente il vecchio. Il suo generoso proposito però gli valse una ferita al capo, che il soldato, senza tanti complimenti, gli vibrò a tergo.

Il doppio ferimento mise quella casa in subbuglio, e approfittando di quella confusione, il soldato riuscì a svignarsela. Allorchè comparvero le guardie di p. s., non poterono far altro che accompagnare i feriti alla Stazione di soccorso, dove il dott. Tomirich, d'ispezione, prestò loro le cure opportune.

Risse e ferimenti Iermattina alle 3 venne accompagnato da una guardia alla Stazione centrale di soccorso, il saponaio Settimio Covacich, d'anni 38, abitante a Servola N. 82, il quale in una rissa avvenuta colà, aveva riportato alcune ferite alla faccia e alle mani. Il medico gli prestò le cure opportune.

Lo scalpellino Giorgio Bischek, d'anni 44, abitante in via Piccardi N. 2, ieri sera alle 6 e mezzo essendo venuto a diverbio con un giovinotto, nei pressi della sua abitazione, venne percosso in modo da riportare una ferita alla tempia destra e moltepliei escoriazioni e contusioni, che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica.

Cadute. Il contadino Antonio Daris, d'anni 51, abitante in una campagna presso Capodistria l'altra sera, uscendo dalla propria abitazione, in causa dell'oscurità, cadde fra alcune pietre e non fu più in grado d'alzarsi. Alle sue grida accorsero i casigliani che lo trasportarono nella sua abitazione. Ieri con una vettura lo trasportarono all'ospedale, dove il medico di turno gli riscontrò gravi contusioni ai piedi. Venne accolto nella quarta divisione.

Ieri sera, verso le 7, Valentino Rimnich, d'anni 6, abitante in via Rossetti N. 3, riportò cadendo una ferita lacera al polso destro.

Accompagnato alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Stanotte, poco dopo le 12 un bracciante ch'era discretamente alticcio, mentre se ne andava barcollando per la piazza delle Legna, giunto presso il nuovo binario del tram elettrico, inciampicò e cadde in mezzo a quelle pietre smosse. Alcuni giovanotti lo rimisero in piedi; ma poichè si capiva che il poveraccio non era in grado di proseguire il suo cammino, lo trasportarono di peso alla Guardia medica dove mercè alcune inalazioni ammoniacali gli fecero svanire la sbornia. Si qualificò per Vittorio T., d'anni 29, abitante in Piazza della Stazione, ove fu accompagnato.

La fanciulletta di 6 anni Adalgisa Pozzar, ieri, verso un'ora pom., giocando nella sua abitazione in via Nuova N. 35, cadde e battendo la faccia ne riportò una ferita lacera al mento.

Accompagnata alla Guardia medica, dovettero praticarle alcune suture.

Cani che mordono. Il ragazzino, di 6 anni, Arrigo Barnarech, abitante in via ai Navali N. 6, ieri mattina, alle 9, venne morsicato da un cane, alla mano destra, in modo da riportare alcune lacerazioni. Fu accompagnato alla Guardia medica.

Il facchino Francesco Benz, d'anni 46, abitante al N. 246 di Servola, ieri sera, alle 8, fu morsicato da un cane alla mano destra. Riportò alcune lacerazioni, per le quali credette opportuno di ricorrer alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. L'ostricaio Vittorio Bellemo, d'anni 28, abitante in via delle Ombrelle, ieri nel pomeriggio, riportò accidentalmente alcune ferite alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Corrispondenza aperta. *B. S.* Mario scade il 19 gennaio.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 6.8, ore 2 pom. 6.2 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 751.7. Oggi temperatura ore 7 ant. 4.5 C. — Oggi: alta marea 9.6 ant., 11.14 pom. Bassa marea 3.30 ant., 4.30 pomeridiane.

Ogni giorno una. Al ballo.

— Qual'è il vostro fiore predilett[o]

— Signorina, dopo voi, la violetta.

TEATRI

TEATRO FILODRAMMATICO — Compagnia drammatica italiana «Città di Torino» — (ore 8, abb. 15) — «Il braccialetto», in 1 atto — «Le nozze d'Yvette», in 3 atti.

TEATRO FENICE — Compagnia italiana di operette Ciro Scognamiglio — (ore 8) — «La cicala e la formica», in 3 atti.

[illegible] Trieste

COMUNICATI*)

Rilevo dal «Piccolo della Sera» d.d. 15 dicembre a. c. che il sig. Riccardo Camber, nel pubblico dibattimento, tenutosi nello stesso giorno presso il Tribunale Provinciale di Trieste, quale Corte d'Assise, mi incolpò di avergli scritto una lettera nella quale gli avrei confermato che il sig. Bortolo de Baseggio di Capodistria si fosse trattenuto una somma di fior. 50 destinati per mancia ai fuochisti della «Società Cittadina di Navigazione a vapore» di Capodistria, soggiungendo che mi aveva dato parola d'onore che egli non avrebbe in nessun caso fatto il mio nome quale autore di quella lettera.

Dichiaro nel modo più solenne che tutto ciò non è vero. Non ho mai scritto lettere nè articoli al sig. Camber sopra nessun argomento o fatto; nè ho conferito mai con lui a proposito dell'incolpazione data dal giornale «Il Lavoro» al sig. Baseggio nel numero del 30 luglio 1899, sia prima sia dopo la sua pubblicazione.

Capodistria li 16 dicembre 1899.

Giuseppe Sandrin.

*) La Redazione si dichiara estranea, tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Carlo e **Giuseppina** coniugi **Bracig**, partecipano la dolorosa e irreparabile perdita del loro caro angioletto

Carluccio

[di] [illegible] ei mesi 8, rapito all'affetto dei suoi cari ieri 17 corrente.

FRANCESCA ved. ANTONSICH

nata CORSI

spirò questa mane, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi.

I dolenti figli **Maria** maritata **Pilotti**, **Angelo** (assente) e **Giuseppe**, la nuora e il genero, danno parte di sì dolorosa perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno direttamente al Camposanto.

Trieste 18 Decembre 1899.

---

†

A nome dei congiunti assenti, compio il doloroso ufficio di partecipare il decesso, avvenuto oggi alle ore 5 1/2 pom., del signor

LUIGI BARTZ

già procuratore di questa ditta F. H. SCHIMPFF.

Il trasporto della salma dell'estinto seguirà dalla cappella di S. Giusto direttamente al cimitero evangelico, Lunedì 18 corrente alle ore 4 pom.

TRIESTE, 16 Decembre 1899.

Avvocato Schellander.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41

---

†

FRANCESCO GLANZMANN

rese l'anima a Dio questa mane, alle ore 11, munito dei conforti religiosi.

L'addoloratissima consorte **Elisa** nata **Genel**, i figli **Giovanni**, **Federico**, **Edmondo**, **Francesco**, le figlie **Elisa de Bernetich-Tommasini**, **Ida de Albori**, i generi **Luigi cav. de Bernetich-Tommasini**, **Riccardo de Albori**, le nuore **Elena** nata **Ruchpani** ed **Aurelia** nata **Bazzoni**, nonchè i nipoti, ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE 17 Decembre 1899.

Si prega di voler tralasciare un eventuale gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 41